

La Perla del silenzio



**Giusi Leone**

**LA PERLA DEL SILENZIO**

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Giusi Leone**  
Tutti i diritti riservati

*«Conchiglia,  
da dove viene il tuo prezioso contenuto?  
Dal silenzio.  
Per anni e anni,  
le mie labbra sono rimaste chiuse.»*

Poeta anonimo indiano



*A Serena, anima pura.  
Preziosa perla,  
in audace conchiglia.  
Raro monile,  
nell'oceano dei suoi affetti.*





## Incipit

La vita, nel mio paese, scorreva con la calma di un fiumiciattolo che si appresta a raggiungere la foce e sboccare, poi, in mare aperto.

Pesci nuotanti in discesa verso l'estuario, pesci vaganti in salita, contro corrente, alla ricerca del letto giusto ove deporre le uova.

Uomini, perciò, come pesci abituati a galleggiare, in una direzione o in un'altra, per dare un senso al loro nuotare, al loro spostarsi in acque terse o talvolta stagnanti.

Diverse insenature, però, bloccavano il delimitato scorrere dell'acqua e quando la stessa si fermava, creando immobili pozzanghere, i pesci si stancavano di nuotare sempre nello stesso spazio e impazzivano o morivano, sfiancati dallo sforzo, nel tentativo estremo di trasportarsi in quelle acque e trovarne lo sbocco.

Ogni pesce aveva un nome...



*Sicilia, Anno Domini 1953*

Sono nata...

Mi hanno donato all'esistenza cinquant'anni fa.

Era notte.

Le stelle indugiavano nel loro splendore e attendevano che il buio si velasse ancor di più per rendersi fondale del ludico comporsi del firmamento.

Una notte più oscura le avrebbe rese più sfavillanti, più lucenti all'esplorazione di occhi umani, curiosi, proiettati verso il cielo in attesa di nuove presenze.

Sono nata, in quella notte.

La volta celeste pullulava d'infinitesimi bagliori e dalla stessa, dalla sua oscurità, germogliavano piccoli fiocchi bianchi che, nel loro emergere, confondevano la loro natura con il fulgore degli astri.

Dietro la finestra della camera sostava mio padre, quasi scettico dinanzi a tale prodigio.

Madre natura, per mano dell'Onnipotente, faceva sì, in quel lungo momento d'attesa, che l'ansia si confondesse, per gli effetti di siffatta meraviglia, con quell'atmosfera...

Migliaia di batuffoli riempivano l'aria, deformata dai gemiti di un travaglio e si poggiavano poi, lenti e compatti, su terra vergine di candori.

Il loro salire e scendere nello spazio tratteggiava, per la presenza del bianco, arabeschi volanti che, stanchi del loro volteggiare, si adagiavano.

Guardando la via si notava, perciò, una curiosa scacchiera che lentamente si componeva alternando, ai quadrati innevati dei tetti, i vuoti scuri dei cortili.

Un grandissimo tappeto latteo, allora, andava circondando la mia casa, sempre ferma, in attesa della mamma.

Dalla camera si poteva dominare tutto il paese, anch'esso sommerso, ormai, da una spessa coltre bianca.

Mio padre continuava, irrequieto, a spostare il suo sguardo dal cielo alla via, dalla via ai tetti, dai tetti al letto, ove mia madre, sofferente, tendeva a dominare le doglie del parto.

Notte fredda, non denunciata dal suo grondante sudore.

Goccioloni irrigavano il suo volto stanco e il suo corpo, avvolto da una fradicia camicia da notte, si dava ormai intollerante a convulsi movimenti.

Non riuscivo a nascere.

Mia nonna provava ad aiutare la figlia partoriente, ma qualcosa non funzionava e il caldano colmo d'acqua calda, inutile e superfluo, rimaneva immutato accanto al giaciglio.

L'ostetrica tardava ad arrivare e il medico era fuori paese.

I dolori aumentavano, i tempi da una contrazione all'altra erano sempre più brevi. Nulla faceva pensare che tutto, repentinamente, potesse finire.

Uno sgomento forte e indescrivibile avvinghiava la sua anima e il cuore, impazzito, aumentava i suoi battiti.

Il dolore cominciava a sovrastare la mente e i gemiti si convertivano in urla disperate, in segnali forti e selvaggi alla ricerca di aiuto.